

# IL CASSETTO

l'informazione che rimane

PSSSS.....

Libri

Home

News

Archivio

Chi siamo

Download

RSS



XML

Scrivici

## Aree tematiche

**SOPRA LE  
RIGHE**

**MONDO**

**DALLA A ALLA Z**

**CULTURA**

Tutti gli articoli  
Archivio articoli

## Cerca nel sito

Cerca:

Ricerca avanzata



## Annunci



## SECONDI FINI

*Il discorso del presidente della Camera sulle leggi razziali è del tutto politico. E storicamente scorretto*

A Montecitorio si è commemorato qualche giorno fa il settantesimo anniversario delle leggi razziali. Nell'occasione il Presidente della Camera dei deputati **Gianfranco Fini** ha rinnovato il suo giudizio di condanna, questa volta aggiungendo che quelle leggi se da una parte rivelavano l'anima razzista del fascismo, dall'altra furono agevolate dall'inerzia della società italiana e non furono contrastate dalla Chiesa cattolica.



Quanto alla società, va osservato che essa era la stessa nella quale Mussolini aveva costruito il suo consenso, particolarmente esteso dopo la proclamazione dell'Impero, e non si può dunque pretendere che vi agissero le categorie tipiche di una democrazia moderna ("opinione pubblica", "società civile" ecc); e si ricordi che con le leggi "fascistissime", con la liquidazione dei partiti e dei sindacati e con tutti gli altri strumenti di repressione e di persuasione, dall'OVRA al Tribunale speciale alla irreggimentazione di tutti i giornali, ogni voce contraria era stata eliminata da tempo. Che senso ha dunque mettere oggi sotto accusa, solennemente, la "mancata reazione della popolazione", o la sua "propensione al conformismo", o la "possibile condivisione della popolazione dei pregiudizi e delle teorie antiebraiche", o la sua "vocazione all'indifferenza"? Nella creazione del consenso ebbe sicuramente un'importanza grandissima la Conciliazione tra Chiesa e Stato (11 febbraio 1929), che valse a fare del duce "l'uomo della Provvidenza". Ma Fini non ha parlato di queste "responsabilità", né l'occasione glielo imponeva. Eppure storicamente il problema è proprio questo: le leggi sulla razza come si calarono nel clima creato dalla Conciliazione, anche ricordando che già nel 1931 quel clima era stato guastato dalle aggressioni fasciste all'Azione Cattolica?

La questione, come si vede, è interessante ma assai complessa. Fini a proposito di Resistenza e di Liberazione, di fascismo e di antifascismo ebbe a dichiarare che questi fatti appartengono alla storia ed è bene che i politici li lascino agli storici. In tutta franchezza, i rilievi storici che egli ha fatto sulle leggi razziali mi sembrano del tutto politici. La semplificazione, la sommarietà con cui ne ha trattato mi ha ricordato il lungo dopoguerra, quando i nostalgici, non potendo negare il carattere dittatoriale del regime né tanto meno le conseguenze catastrofiche della "sua" guerra, mettevano in campo le "simpatie" di **Churchill** per Mussolini e l'appoggio della Chiesa alla sua politica, come a dire che responsabili di tutto quello che era accaduto, anche dell'ascesa di Mussolini e della sua fortuna, erano pure altri. Posizione ideologicamente apologetica, difensiva; anche comprensibile, perché sostenuta a ridosso di vicende ancora calde. Ma che senso ha riproporle oggi? Allora ha ragione chi ritiene (**Giovanni Sale**, scrittore di *Civiltà Cattolica*) che Fini in realtà intende "cercare un correo a responsabilità che egli vuole in parte coprire e che appartengono alla sua storia, anche se non a quella recente"?

Sia chiaro: la Chiesa cattolica non ruppe mai e mai definitivamente col fascismo e non condannò pubblicamente i suoi provvedimenti antisemiti. Ma è assolutamente scorretto affermare, come afferma Fini, che da quella parte non ci furono contro di essi "manifestazioni particolari di resistenza". Intanto, che cosa s'intende per Chiesa? Se s'intende l'universalità dei credenti che si riconoscono nel magistero romano, allora è storicamente provato (**Renzo De Felice**) che il mondo cattolico, salvo casi marginali, era del tutto contrario alle leggi razziali; di fatto, contrariamente a quello che afferma il Presidente della camera sulla passività degli italiani, "proprio in occasione del lancio della campagna della razza la propaganda fascista fallì per la prima volta la prova e per la prima volta grandi masse di italiani, che sino a quel momento erano state fasciste, o, se si vuole, mussoliniane, ma non certo

antifasciste, incominciarono a guardare con occhi diversi il fascismo e lo stesso Mussolini" (**De Felice**).

Se invece per Chiesa s'intende la Santa Sede, allora il discorso si fa più analitico. In effetti contro i provvedimenti razzisti del fascismo la Santa Sede non emise una condanna di principio, alta e solenne. Ma intanto non va dimenticato che in fatto di principi l'anno prima (marzo 1937) contro il razzismo nazista, ateo e materialista, **Pio XI** aveva pubblicato la *Mit brennender Sorge* ("Con viva ansia e con stupore sempre crescente.."), alla quale fece seguito in Germania la recrudescenza delle persecuzioni contro i cattolici.

E poi vanno per lo meno registrati gli atti non formali, ma sostanziali coi quali il Vaticano contrastò il processo formativo delle leggi fasciste:

1) Il 28 luglio Pio XI, nell'udienza riservata agli alunni del Collegio di "Propaganda Fide", mise in chiaro "come il razzismo fosse estraneo alla tradizione italiana e biasimò che l'Italia avesse imitato la Germania". La reazione di Mussolini e dei gerarchi fu furibonda, al punto che, secondo due giornali francesi, il papa pensò di rifugiarsi in Francia.

2) Nella trattativa, durissima e drammatica, sugli articoli 2 (concubinato) e 7 (matrimonio degli ebrei convertiti), Pio XI, ottenuta soddisfazione sul primo punto ma sconfitto sul secondo, mandò una lettera di protesta a Mussolini e al re, ottenendo dal re l'ovvia risposta che darebbe un passacarte ("trasmessa per competenza al duce") e da Mussolini un avvertimento perentorio: se tiri troppo la corda, ingaggerò una lotta a fondo contro la Chiesa.

3) Approvata la legge dal Consiglio dei ministri, il 13 novembre la Santa Sede presentò una nota ufficiale di protesta all'ambasciata d'Italia.

Si potrà obiettare che le proteste rimasero sostanzialmente sul piano giuridico e diplomatico, e tale obiezione trova valide conferme nei fatti. Ma ci furono, e non dovettero essere così formali se mandarono in bestia Mussolini, né tanto modeste se per esse la Santa Sede "tirò la corda" fino a subire una dura sconfitta. E poi bisogna aggiungere che la questione attivò nella cultura cattolica una presa di coscienza piuttosto ampia, che evidentemente fece da premessa all'azione di sostegno, di assistenza e di salvataggio dispiegata negli anni del massacro.

#### **Bibliografia:**

Renzo De Felice, *Storia degli Ebrei italiani sotto il fascismo*.  
Renzo De Felice, *Mussolini il duce- Lo Stato Totalitario*.

Ma riguardo alla posizione della Chiesa sulle leggi razziali sono fondamentali, per ammissione dello stesso De Felice, gli studi di **Angelo Martini**, condotti sui documenti dell'Archivio Segreto Vaticano e raccolti in: Studi sulla questione romana e la conciliazione, Roma 1963.

Arcangelo Sacchetti  
17/12/2008

· **Annunci Google** [Vaticano](#) [Papa](#) [Duce](#) [Mussolini](#) [Pregchiere](#)



[Stampa questa pagina](#)

[leggi altre notizie](#)  
[indietro](#)

**Scrivi un Commento**

Qui sotto puoi inserire un commento al tema di questa pagina.

Nome e Cognome

Indirizzo Email   
*non sarà pubblicato*

I messaggi offensivi, volgari o futili ed i messaggi di propaganda saranno modificati o non pubblicati. I link pubblicitari saranno rimossi. Non riportare testi presi da altri siti. Non riportare lo stesso commento in più temi. Non utilizzare abbreviazioni SMS ( ke, xké, cmq, nn, sn, qlc, x, ecc. ) e non scrivere in Maiuscolo. Non puoi avere più di 2 commenti "in attesa di pubblicazione" per articolo.  
*Eventuali errori di ortografia o grammatica vengono corretti solo quando necessario a rendere il testo più comprensibile.*

Commento

Caratteri rimanenti: **300**

ho letto le condizioni e mi impegno a rispettarne i termini

Consenso al trattamento dei dati personali ai sensi del D.Lgs 196/03

Informativa ex art. 13 D.lgs. 196/2003 Desideriamo informarLa che il D.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di

acconsento

**A H B M**

Registrazione Tribunale Civile di Roma n° 377/2004 del 17/9/2004  
 Direttore responsabile Antonello Sacchetti

Copyright 2008 Il Cassetto all rights reserved - Powered by **MarcoMedi@**

W3C HTML 4.0 ✓ W3C CSS ✓

